

## BIANCA DI BELMONTE

Melodramma serio in due atti

Libretto di Felice Romani

Musica di Luigi Riesck

1ª rappresentazione: Milano - Teatro alla Scala, Carnevale 1830

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Enrico**, figlio di Manfredi e nipote di Ruggiero,  
ambidue re di Sicilia, *contralto* (CAROLINA HUNGHER)

**Leonzio**, gran cancelliere del regno, *baritono* (ANTONIO TAMBURINI)

**Bianca**, di lui figlia, amante di Enrico, *soprano* (HENRIETTE MÉRIC-LALANDE)

**Siggero**, gran contestabile, *tenore* (GIOVANBATTISTA RUBINI)

**Costanza**, figlia del re Ruggiero, *soprano* (MARGHERITA RUBINI)

**Irene**, damigella di Bianca, *soprano* (TERESA RUGGERI)

**Beomondo**, confidente di Costanza, *basso* (LORENZO LOMBARDI)

**Cori e Comparse**: Grandi del Regno, Guardie reali, Dame e Damigelle,  
Vassalli di Belmonte, Soldati

*L'azione si rappresenta in Sicilia, parte in Belmonte, castello di Leonzio,  
e parte nella reggia di Palermo. (L'epoca è del XII secolo)*

[I versi virgolati (» «) sono omessi]

**AVVERTIMENTO** - Il soggetto è tolto da una novella di Le Sage inserita nel suo famoso "Gil Blas": e questa novella è troppo conosciuta perchè l'autore del melodramma si dilunghi a raccontarla. Null'altro gli sembra dover dichiarare, che il foglio di cui fa dono all'amante il giovane Principe, gli è un foglio bianco da lui sottoscritto con animo ch'ella di proprio pugno vi stenda la promessa fatale di collocarla sul trono: la qual cosa era difficilissima a dirsi chiaramente, e in due versi. Quanto ai difetti che nel componimento si rinvennero, e non saran pochi, giova avvertire esser questo un lavoro giovanile dell'autore.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª** - Appartamento di Bianca: da un lato porta segreta,  
che mette alle stanze d'Enrico. È l'alba.

*Bianca è seduta ad un tavolino,*

*Enrico è a' suoi piedi col viso appoggiato alla di lei mano.*

**Bianca** - Sorgi, deh! sorgi... è presso

A scoprirci il Sol.

**Enrico** - Ah! pria ch'io parta,

Giura che in ogni evento

Ti serberai fedele al nostro amore.

**Bianca** - Oh! Enrico!... E il genitore...

Che da Palermo, il sai, m'adduce in breve

Il destinato sposo!...

**Enrico** - Ei mi educò qual figlio, egli è pietoso.

Sa poi che in sen mi scorre

Il sangue de' suoi re, che al soglio avito,

Spento che sia Ruggier, salir poss'io.

Dal campo ov'or m'invio

Per di lui cenno, tomerò, mia vita,

Ove sia d'uopo, ad ogni tuo richiamo.

Che paventar puoi tu?

**Bianca** - Tutto... ma t'amo.

T'amo, e l'amor ch'io sento,

Vince ogni mio timor...

Giuro in qualunque evento

Fido serbarti il cor.

**Enrico** - Un sacro giuramento

Da me ricevi ancor.

Sol nel mio sen fia spento,

Sol colla vita, amor. (*odesti da lontano suono di trombe*)

**Bianca** - Squillan le trombe... il segno

Del tuo partir si diè...

**Enrico** - Della tua fede un pegno

Ch'io rechi almen con me.

*(Bianca si toglie dal collo un monile, da cui pende un ritratto, e a lui lo porge. Enrico la bacia affettuosamente)*

**(a 2)** Dolce oggetto di speranza

Sul tuo/mio sen riposi ognor:

E sia pegno di costanza,

Come pegno egli è d'amor. (*ripiglia il suono e più da vicino: il giorno è chiaro. Enrico parte per l'uscio segreto. Bianca va incontro alle sue Damigelle, ch'entrano frettolose*)

**SCENA 2ª** - Bianca, Damigelle ed Irene.

**Coro** - Bianca! Bianca!... d'evento improvviso

Noi voliamo a recarti l'avviso.

Con un forte drappello di squadre

Giunto è il padre.

**Bianca** - Egli!... come?... perchè?

**Coro ed Irene** - Nel castello, nel popolo ancora

La cagion del viaggio s'ignora,

Sol si sparge che in lutto è la corte,

Che la morte - si piange del re.

**Bianca** - Si corra...

**Damigelle** - Arresta; e mira

Di te venime in traccia

Il prence e il genitor.

**SCENA 3ª** - Leonzio, Enrico e dette.

**Bianca** (*correndo incontro al padre*) - Padre!

**Leonzio** (*stringendola al seno*) - Mi abbraccia.

*(breve silenzio. Bianca è tremante)*

Non temer: non è d'affanni

Mia venuta a te foriera:

Reco il vanto a te primiera

Di prostrarti al regio piè.

Nel fratel de' tuoi prim'anni,

Bianca, onora il nostro re. (*guidandola a prostrarsi a Enrico*)

**Enrico** (*rattenendoli*) - Ah! che fai?... mi fosti ognora

Padre tu, tu dolce suora;

Nè obbliar poss'io dal soglio

L'amor suo, la tua bontà.

*(sottoscrive un foglio bianco, e lo presenta a Bianca)*

Ne sia pegno in questo foglio;

Meco Bianca regnerà.

*(Bianca lo prende, ed è vivamente commossa)*

**Leonzio** - (Che mai scopro?)

**Bianca** - (Io son confusa.)

**Enrico** - Taci, o Bianca?...

**Leonzio** (*a Bianca severamente*) - Ebben!...

**Bianca** - Perdono.

Se dubbiosa, incerta io sono,

E sorpresa... amor... dover...

Ecco il foglio... il prendi... e n'usa,

Padre amato, a tuo voler.

*(Leonzio prende il foglio, e rimane pensieroso)*

**Bianca ed Enrico** - (Ei tace, e medita

Cupo, severo.)

**Leonzio** - (Oh! quale io penètro

Fatal mistero!)

**Enrico** - (O ciel! riprenditi

Il trono, il serto,

Se deggio perdere

Il mio tesor.)

**Bianca**

(In sen mi palpita

Il core incerto:

Maggior ridestasi

Il mio timor.)

**Leonzio**

(Il mio rimangasi

Pensier coperto:

Per poco a fingere

Proseguì, o cor.)

**SCENA 4ª** - Guardie reali e detti.

**Coro** - Del regno il Contestabile

Si appressa a queste porte:

Piena di folto popolo

È del castel la corte.

Vieni: ogni cor desidera

Offrirti omaggio e fè.

**Enrico** - Andiam... ma pria rispondere,

Rassicurar mi dèi...

**Leonzio** - Saran di padre e suddito,

Signore, i sensi miei:

Pensier di te più degno

Per or sia quel del regno.

Mi segui, e mostra ai popoli

La loro speme in te.

**Enrico** - Addio: t'affida, o Bianca.

**Bianca** - Signore!... (il cor mi manca...)

**Enrico** - Resta, e riposa in me. *(lieta musica)*

**Tutti**

**Leonzio e Coro** - Odi i festivi cantici

Alti eccheggiar d'intorno:

Questo di festa e giubilo,

Questo di gloria è giorno:

L'amante cor dei sudditi

Vola d'innanzi al re.

**Enrico e Bianca** - (Odo i festivi cantici

Alti eccheggiar d'intorno:

Questo di speme e giubilo,

Questo di gloria è giorno:

Ma sento, oh Dio! che l'anima

Contenta appien non è.) *(Enrico e Leonzio partono col corteggio)*

» **SCENA 5ª** - Irene e Bianca.

» **Bianca** - Oh! Irene! *(gettandosi nelle di lei braccia)*

» **Irene** - Tu sospiri?

» Ti reggi appena! - In questo di felice

Che di Sicilia al trono amor ti guida,

» Qual segreto cordoglio il cor ti preme?

» **Bianca** - E svanita in un punto ogni mia speme.

» Vedesti il padre? In quel sembiante io lessi

» La mia sventura... Ai regii nodi avverso

» Me lo palesa ogni suo detto assai,

» Il suo stesso tacer.

» **Irene** - Che dici mai?

» Qual genitor potria

» Tal genero sdegnar? Troppo, mel credi,

» Eccede il tuo timore.

» **Bianca** - Ah! non sai di qual tempra egli abbia il core.

» Fermo ne' suoi propositi,

» Ragion non avvi, nè potere in terra

» Che nel distolga. Destinata altrui

» E la destra di Bianca, e altrui fia data.

» **Irene** - Destra da un re bramata,

» Chi può togliere a un re? Non fia Leonzio

» Fermo così che al suo voler non pieghi.

» **Bianca** - Non io lo spero, se non cede ai prieghi.

» **Irene** - Padre d'amore, il sai,

» Fu Leonzio ad Enrico: egli al tuo fianco

» Lo educava qual figlio...

» **Bianca** - E qual fratello

» Ei m'imponca d'amarlo... Oh! non sapea

» Quant'oltre trascorrea

» L'amor d'Enrico e il mio. Per quel segreto

» Adito ascoso a me venia non visto

» L'amato prence, e da' colloquii nostri

» Alimento prenda la cieca speme,

» Che d'eterno dolor ne fia sorgente.

» **Irene** - Ma pura, ma innocente

» In voi serbossi la scambievol fiamma,

» E il destin la permise: ad essa ancora

» Fia che il destin sorrida.

» **Bianca** *(abbracciandola)* - Ah! fossi tu verace!

» **Irene** - Al re ti affida. *(partono)* «

**SCENA 6ª** - Parco con gradinate che mettono

al palazzo di Belmonte. In fondo amena campagna.

*Siggero e Leonzio escono da parti opposte e s'incontrano.*

**Leonzio** - Sigger!

**Siggero** - Mi abbraccia. Del real corteggio

A precedere i passi, e intrattenerti

Per poco in libertade, anzi che altrove

Il mio dover mi tragga, amor mi muove.

**Leonzio** - Ben festi... Ed io del pari a rintracciarti

Sollecito venia. Non sian perduti

Questi istanti, o Sigger.

**Siggero** - Che fia? m'inganno?

O turbato sei tu?

**Leonzio** - Di questo giorno

Gl'inaspettati eventi hanno sconvolta,

Agitata quest'alma.

**Siggero** - Ah! parla...

**Leonzio** - Ascolta:

Ami tu Bianca?

**Siggero** - E il chiedi?

Più della vita io l'amo.

**Leonzio** - E a stringer pronto

La sua destra sei tu? qualunque inciampo,

Che si opponga, sprezzar?

**Siggero** - E dubitame

Potria Leonzio? L'universo intero

Fra me sorgesse e lei,

Sì, l'universo disfidar saprei.

**Leonzio** - Ebben... la man di Bianca,

Pria che si oscuri il dì, stringer tu dèi,

E tener le tue nozze a ogn'uom celate,

E la corte lasciar, fin che concesso

Io non t'abbia il ritorno...

**Siggero** - Oh! qual mistero!

Che immaginar degg'io?

**Leonzio** - Nulla per ora...

Tutto un giorno saprai...

**Siggero** - Ah! Leonzio! ti spiega...

**Leonzio** - Io dissi assai.

**Siggero** - Tal per te nel mio pensiero

Si destò scompiglio orrendo,

Che me stesso non intendo,

Non ardisco interrogar...

Ma rispetto il tuo mistero...

Ma i sospetti in me raffreno...

Tu, Siggero, hai stretto al seno,

Nè a Sigger tu puoi mancar.

**Leonzio** - Nobil cor, da me tradita

La tua fè giammai non fia.

**Siggero** - Dimmi sol che mal gradita

Non sarà la fiamma mia...

Di' che Bianca... *(odesi lieta musica)*

**Leonzio** - Taci, taci...

Dal castel già muove il re.

**Siggero** - Ah! d'un detto mi compiacerò...

**Leonzio** - Bianca è tua: riposa in me.

**Siggero** - Il più bello, il più sereno

De' miei di brillar vegg'io:

Il più tenero desio

Del mio cor si coronò.

Stringi pur d'un regno il freno,

Sali al trono, o re beato;

Se di Bianca il cor mi è dato,

Più che re mi crederò.

**Leonzio** - (Fingi, o volto, fingi almeno

Il seren che in cor non ho.)

*(la musica si è fatta sempre più vicina: comincia a comparire il corteggio. Leonzio e Siggero vanno incontro al re)*

**SCENA 7ª** - Escono i vassalli di Leonzio, uomini e donne, spargendo fiori e recando ghirlande: intanto difilano le truppe,

e si schierano: viene quindi Enrico in mezzo a Leonzio

e a Siggero, preceduti e seguiti da Uffiziali e Cavalieri.

**Coro di Donne** - Di verdi fronde e fior - spargiamo il suolo;

Esprima il nostro amor - un voto solo:

Viva il re! viva!

**Coro di Uomini** - Sul trono serberà – memoria forse,  
Che la sua prima età – felice corse  
In questa riva.

**Tutti** - E avrà desire ancor – fra tanti onori,  
Di quei che il nostro amor – ingenui fiori  
A lui nutrive.

Viva il re! viva!

**Siggero** - Sire, non mai più bello  
Mi parve il grado che mi è dato in corte,  
Com'or che amica sorte  
Mi concede recar al regio piede  
Della Sicilia i voti e la sua fede.

**Enrico** - Nobil Sigger, mi è dolce  
Mirar te nunzio della mia ventura:  
Fidanza è a me sicura

Di fortunato regno  
Gli auguri udime da guerrier sì degno.

**Siggero** - Sire!...

**Enrico** - Mi abbraccia; e il mio real potere  
Da te cominci... Qual favor più brami  
Chiedi, e dato ti fia.

**Siggero** - Favor mi è pieno  
L'avermi stretto il mio signore al seno.  
Vieni, e Palermo rendi

Lieta di tua presenza, e reca in trono  
Le sublimi virtù a cui ti crebbe  
Ne' giorni di sventura

Il miglior de' vassalli in queste mura.

**Enrico** - O mio secondo padre,  
O Leonzio, mi è dolce udir tue lodi  
Sulle labbra de' prodi. – Al fianco mio  
Nella reggia sarai com'eri un giorno  
Nel tranquillo tuo tetto; e me regnante  
Col senno reggerai, come col senno  
Mi reggesti fanciullo e in basso stato.

**Leonzio** - Regna! o prence, e al tuo regno arrida il fato. (*Enrico parte con tutto il corteggio. Ricomincia il canto del Coro; i vassalli di Belmonte accompagnano il re spargendo nuovamente fiori e corone. Quando il luogo è sgombro ritorna indietro Leonzio*)

*SCENA 8ª - Leonzio, indi Bianca.*

**Leonzio** - Olà! Bianca a me venga. – Omai svelarle  
Il suo destin degg'io. – Ciel! con qual core  
Distruggerò la sua più cara speme,  
E volgerò la sua letizia in pianto?  
Eccola – A me soltanto  
Favelli onore, e taccia al suo cospetto  
La tenerezza mia...

**Bianca** - Padre?

**Leonzio** - Ti appressa, e m'odi.

**Bianca** - (Oh ciel! che fia?)

**Leonzio** - Meco fra pochi istanti  
A Palermo verrai: ma pria prometti  
Che altro voler tu non avrai che il mio.

**Bianca** - Sommessa a te son io,  
E amante figlia, il sai...

Per dubitame or tu che chiedi mai?

**Leonzio** - Sciogliere il re tu stessa  
Dell'incauta promessa – e in questo foglio  
Che imprudente segnò, scrivere i sensi  
Ch'io detterò, tu dei.

**Bianca** - Quai sensi! oh ciel!

**Leonzio** - Sensi d'onore e miei.

Ad impossibil nodo  
Più non pensar; a non vietati affetti  
Dar loco io ti vedrò.

**Bianca** - Come.

**Leonzio** - A Siggero

Destinata è tua mano.

**Bianca** - A Siggero!

**Leonzio** - Il giurai.

**Bianca** - Giurasti in vano.

**Leonzio** - Invan giurai! che ascolto? E donde nacque  
Si strano ardire in te? Stolta! sì tosto

Di regina il linguaggio  
Usar sai tu, che al genitore istesso

Udir lo fai primiero?

Il padre tuo già sfidi?

**Bianca** - Ah! non è vero.

Prego solo... a te piangendo  
Del mio duol pietade imploro:

Amo Enrico, Enrico adoro,

Fuor di lui più ben non ho.

Da te vita e morte attendo;

Proferisci, e obbedirò.

**Leonzio** - Sventurata! al cor mi scende

Il tuo pianto, il tuo lamento:

Il più sacro giuramento

Obbliar potrei per te...

Ma la sorte ne dipende

Dello Stato, e insiem del Re.

**Bianca** - Deh! ti spiega...

**Leonzio** - Ancor per poco

Il mistero ascoso resti.

**Bianca** - Deh! favella.

**Leonzio** - Orribil fuoco

Di discordia desteresti...

Forse Enrico,

Enrico istesso

Tu vedresti afflitto, oppresso,

Detestar il dì funesto

Che ti diede la sua fè.

**Bianca** - Giusto ciel! che arcano è questo?

**Leonzio** - Lo saprai...

**Bianca** - Son fuor di me.

(a 2)

**Leonzio**

Per queste lagrime

Che dal mio cuore

Patemo amore

Spremendo va,

Virtù riprendi,

Con me t'arrendi

All'invincibile

Necessità.

**Bianca** - Ma forse inevitabile

Non è destin sì rio...

Forse t'inganni...

**Leonzio** - Ah! misera!

T'illude il tuo desio.

Odi... Se il ver ti dico,

Se giova al ben d'Enrico,

A far che taccia amore,

Bastante avrai virtù?

Rispondi.

**Bianca** - Oh mio dolore!

**Leonzio** - Ed esitar puoi tu?

(a 2)

**Leonzio**

Guai se cotanto debole

Fosse il tuo cor pur anco!

Omai m'irriti e provochi,

Omai pietà vien manco.

Quel che non può il consiglio

Il mio voler farà.

(partono)

**Bianca**

Dalle tue lagrime

Misura il cuore

A quanto orrore

Incontro va.

Deh! cor mi rendi,

Deh! mi difendi

Da sì terribile

Fatalità.

**Bianca**

Deh! padre mio, perdonami,

Pietà di me pur anco!

Come al dolor resistere

Se ogni sperar vien manco?

Un ben mi sforzi a perdere

Che il mondo intier non ha.

**SCENA 9ª - Interno della Reggia, apparsa per l'incoronazione del Re. Trono da un lato. Costanza e Boemondo.**

**Boemondo** - Non paventar: tu sei  
Nella tua reggia ancor. Udisti Enrico?  
A te benigno e amico  
Pur dianzi favellò.

**Costanza** - Sì... più benigno  
Che non potea sperarlo  
Figlia di prence che gli tolse il trono  
Io lo trovai... perciò tremante io sono.

**Boemondo** - Tremante, allor che tutto a te promette  
Il favore del giovane reale?

**Costanza** - Steril pietà, che tale  
Pur sarebbe il favore,  
Nè vo', nè chiedo.

**Boemondo** - E che mai brami?

**Costanza** - Il core.  
Ah! mi compiangi... Fin d'allor che il padre  
Lo allontanò fanciullo  
Dalla reggia natia, dolce pensiero  
Di lui restommi nella mente impresso:  
Il rivederlo adesso,  
E si gentil trovarlo, in me riaccese  
Maggior l'affetto antico...

Sento che ho d'uopo dell'amor d'Enrico.

**Boemondo** - Giovine, e ornata di virtù cotante,  
Che ottener non puoi tu? Sicilia intiera  
Brama vederti, e spera,

A fianco al suo signor... Anzi d'intorno  
Voce si sparge che del padre istesso... *(musica)*

**Costanza** - Odi: giunge qualcun.

**Boemondo** - Calmati: è desso.  
Pria che del regio serto  
Cinga Enrico la fronte, udir fra poco  
Al cospetto dei Grandi ei dee l'estrema  
Volontà di Ruggiero; e tutta omai  
Si raduna al solenne atto la corte.  
Vieni, fa cor.

**Costanza** - Deh! mi seconda, o sorte.

**SCENA 10ª - Grandi, Dame, Soldati; indi Enrico, Leonzio, Bianca, Irene, Costanza e Boemondo.**

**Coro 1º** - Lo vedeste? gli splende sul ciglio  
Il valor de' Normanni potenti.

**Coro 2º** - L'intendeste? di senno e consiglio  
Son forieri del labbro gli accenti.

**Coro 1º** - Ei fia prode, e i nemici del regno,  
Gli empj Mori, punire saprà.

**Coro 2º** - Ei fia giusto, e difesa e sostegno  
A virtude, a innocenza sarà.

**Tutti** - Di felice, ed in candida pietra

Da segnarsi nei fasti più cari,  
Mille giorni precedi nell'etra  
Scintillanti e sereni del pari,  
Benedetti da un popolo intero,  
Salutati con voci d'amor. *(esce Enrico ecc.)*  
Vieni, e il serto del prode Ruggiero  
Per te brilli di lustro maggior.

*(dopo che tutti sono collocati al loro posto)*

**Leonzio** - Principe, Grandi, e voi,  
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno  
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto  
Che negli estremi istanti a me commise  
Il morente Ruggier. Devoti udiamo,  
E d'adempir giuriamo,  
Qual s'ei vivesse, il suo voler supremo.

**Tutti** - Noi lo giuriam - Leggi.

**Leonzio** - Ascoltate,

**Bianca** - (Io tremo.)

*(Enrico è sul trono. Leonzio e Siggero sono in mezzo seduti ad un tavolino. Bianca e Costanza sono di fronte ad Enrico nel corteggio delle Dame. I Grandi stanno dintorno. - Silenzio)*

**Leonzio** *(legge)* - «Pria che per sempre al sole io chiuda il ciglio,  
Al ben del regno, io re, così provvedo:

Mio successore di Manfredi il figlio,  
Enrico, eleggo, e a lui lo scettro io cedo.

A prevenir del regno ogni scompiglio  
Ch'ei sia consorte di Costanza io chiedo.

Dov'ei ricusi la sua destra, impero  
Ch'ella succeda ai dritti miei. - Ruggiero».

**Enrico** - (Che intesi!)

**Costanza** - (Oh! mio contento!)

**Bianca** - (Oh! mio destin funesto!)

**Enrico** - Questo del rege spento  
Dunque è il volere?

**Leonzio** - E questo.

Esso previene i voti

De' popoli devoti;

Esso il desio previene

Del tuo, del nostro cuor.

**Coro** - Sarà l'augusto imene

Pegno di pace e amor. *(silenzio)*

**Siggero** - De' tuoi fedeli in viso

Mira il contento espresso:

Colmalo omai tu stesso,

Non differir di più...

**Enrico** - Al nuovo di... *(esitando)*

**Leonzio** - Compito

Fia delle nozze il rito:

Questo in tuo cuor deciso,

Questo promesso hai tu.

Grandi, la sua promessa,

A voi con gioia io leggo, *(cava la carta sottoscritta da Enrico, e da lui consegnata a Bianca, e legge)*

«Costanza a sposa eleggo,

Ne impegno la mia fè».

**Enrico** *(sorgendo)* - Io!

**Leonzio** - Lo rammenti?

**Enrico** *(scendendo dal trono)* - Io!... cessa.

Porgi quel foglio a me. *(tutti si alzano sorpresi. Silenzio)*

**Tutti**

**Enrico** - (Bianca di propria mano

Potea segnare tai note!

Ella tradir mi puote!

Consorte altrui mi fa!

Ah! sperar fede è vano;

Fede in amor non v'ha!)

**Bianca** - (Resister tento in vano

Al duol che il sen mi scuote:

Reggere il cor non puote

A tanta crudeltà...

Sento che a brano a brano

Straziando amor lo va.)

**Leonzio** - (Ciel, d'un amore insano

Restin le smanie ignote!

L'ira che il sen gli scuote

Acqueta per pietà.

Il suo miglior sovrano

In lui la patria avrà.)

**Siggero, Costanza, Coro** - (Qual turbamento arcano

Tanto ingombrar lo puote?

Quali dubbiezze ignote

Fra sè volgendo va?

Cielo! il timor sia vano

Che palpitar mi fa.)

**Siggero** - Che mai pensi? a che sospendi

Questo auspicio del tuo regno?

**Enrico** - (Fingi, o cor, e tempo attendi  
Opportuno al tuo disegno.)  
Dalla man che scrisse il foglio (*con forza simulata*)  
Non dissentente, o Grandi, il cor.  
(*a Costanza*) Te, mia sposa, adori in soglio  
Tutto il regno spettator. (*porge la mano a Costanza con risoluzione. Bianca dà un grido e sviene*)  
**Bianca** (*abbandonandosi fra le braccia delle dame*) - Ah!  
**Tutti** - Che avvenne?  
**Enrico** (*accorrendo a lei*) - Bianca!  
**Leonzio** (*trattenendolo*) - Altrove  
Sia guidata.  
**Sigbero e Costanza** - Oh! Dio!  
**Sigbero** - (Che ascolto?)  
**Coro** (*intorno a Bianca*) - Non temer, respira e muove,  
**Leonzio** (*piano ad Enrico*) - Ogni sguardo è in te rivolto.  
**Enrico** (*con somma passione*) - Ah! rivolto il mondo intero  
Bramo, o crudo, al mio dolor.  
**Coro** - Che mai dici?  
**Sigbero, Costanza** - (Oh! ciel! fia vero?)  
**Bianca** (*rinviene*) - Padre!... oh! padre!  
**Leonzio** (*sostenendola*) - (Or via fa cuor.)  
(*a 6*)  
**Enrico** - Tristo dono mi fece Ruggiero  
Di corona funesta, abborrita.  
**Sigbero** - (Qual favella!)  
**Leonzio** - (Scoperto è il mistero.)  
**Bianca** - (Ogni speme in un tratto è sparita.)  
**Enrico** - Mi lasciate del core l'impero,  
Mi rendete la pace, l'amor.  
**Bianca, Leonzio e Sigbero**  
Si smarrisce, si perde il pensiero:  
In tumulto, in tempesta è il mio cuor.  
**Tutti** - Ah! d'un giorno che nacque sereno,  
Come fosco il meriggio risplende!  
Ah! forier di più tristi vicende  
Della notte prevedo l'orror.

*Fine dell'Atto Primo*  
**ATTO SECONDO**

*SCENA 1ª - Atrio, da cui si scorge da un lato parte del Palazzo  
con loggia praticabile; dall'altro veduta del Tempio.*

*Bianca e Leonzio*

**Leonzio** - Nascondi il duol. Degna di me ti mostra  
Qual fosti all'ara. Di Sigber la sposa  
Omnia non deve altro nutrire affetto  
Che quello del dover. Fra pochi istanti  
Pronti i destrier saran che di Belmonte  
Ti guidino alla rocca; e già Sigbero  
Per cenno mio gli affretta.  
Seco io ti lascio. (*per partire*)  
**Bianca** - Ah! per pietade, aspetta.  
Mal ferma io sono... ho d'uopo  
Del tuo conforto ancor.  
**Leonzio** - Taci... Si appressa  
Lo sposo tuo. Guai se a destar col pianto  
Alcun giungesse nel suo cuor sospetto! (*parte*)

*SCENA 2ª - Sigbero e Bianca.*

**Bianca** - Lassa!... Come frenarmi al suo cospetto?  
**Sigbero** - Bianca!... tu tremi? sbigottita, altrove  
Torci lo sguardo? Che pensar degg'io  
Di questo tuo tremar?...  
**Bianca** - Ahimè!...  
**Sigbero** - Rispondi,  
Che pensarne degg'io?  
**Bianca** - Che non vi è stato più crudel del mio.  
Va... mi rendesti, o crudo,  
Pienamente infelice.  
**Sigbero** - Io?... qual favella?

Io spenderei la vita  
Per far lieta la tua... Sovra ogni cosa  
T'amo, t'adoro, in terra: e questo giorno  
Che a te mi unisce, il più beato stimo  
Di tutti i giorni miei.  
**Bianca** - Ah! se gentil tu sei,  
Come il tuo dir promette... ah! se ti cale  
Del tuo, dell'onor mio, spezza il legame  
Che coi più tristi e più sinistri auspici  
A me ti unisce.  
**Sigbero** - Io lasciar te! che dici?  
Bianca! nel cor mi hai fitto  
Acuta spada... Ardi... pur troppo il vedo...  
Avvampi d'altra fiamma... Un cor mi desti.  
Un cuor non tuo.  
**Bianca** - La destra sola io diedi:  
La destra sola... Era d'Enrico il core.  
**Sigbero** - E Leonzio... il sapeva!! Oh! mio furore!  
Vendicherà la spada  
Del padre tuo l'inganno:  
Il mio crudele affanno  
Tregua nel sangue avrà. (*per partire*)  
**Bianca** (*supplichevole*) - Deh! che primiera io cada  
Dal tuo furor colpita!  
La rea cagion punita  
Del tuo dolor sarà.  
**Sigbero** - Amor ti chiedo, o barbara,  
Amor, non sangue, io voglio...  
Tu m'odii...  
**Bianca** - Ah! no, non t'odio...  
Divido il tuo cordoglio...  
Io prego il ciel pietoso  
Del tuo, del mio riposo;  
Chiedo che il cor cambiarmi  
Gli piaccia sol per te.  
**Sigbero** - E tu potresti amarmi...  
Quale speranza in me!  
(*a 2*) Vieni... da questa involati  
Per te funesta Corte:  
Mi avrai benigno e tenero  
Padre, fratel, consorte...  
Del mondo intier dimentico,  
Sarò felice ancor.

**Bianca** - Cessa... pietà si nobile  
Rende il mio duol più forte:  
Sposa miglior tu meriti  
Che non ti dié la sorte...  
Io non potrei che lagrime  
Darti per tanto amor.

(*Odesi lieta musica: vedesi nell'atrio difilare il corteggio reale e scendere dalla loggia*)

**Bianca** - Cielo!!  
**Sigbero** - Mi segui.  
**Voci di dentro** - Al Tempio!  
Ite, plaudite, o cuori:  
Fronde spargete e fiori  
De' regii sposi al piè.  
Viva Costanza, esempio  
D'eterno amore e fè!

(*Bianca è immobile attenta ai canti. Sigbero l'osserva commosso; tutto in un tratto Bianca si scuote con somma agitazione*)

**Bianca** - Deh partiamo... deh! mi guida.  
Mi difendi da me stessa...  
Son tremante, sono oppressa...  
La ragion mi abbandonò.

**Sigbero** - Sventurata!... a me t'affida...  
Nel mio sen io t'offro pace...  
Più fedele, più verace

Protettore a te sarò.

(a 2)

**Bianca e Siffredo** - (Ciel, che vedi a quale affanno

Il mio cuor si trova in preda.

Dammi tu, perch'io non ceda,

Il valor che in sen non ho.) (partono)

*SCENA 3ª - Segue da lunge a difilare il corteggio, e s'odono ancora ripetere le acclamazioni del Coro. Entra intanto Leonzio.*

**Leonzio** - Ella parti... respiro...

Compiuto è il mio dover. - Oggi io ti diedi

Tal prova, o patria mia,

D'amor, di fè, che memorabil fia.

Seconda, o ciel, l'intento; e fa che il prence

Vano non renda il generoso sforzo

D'un suddito fedele,

Di sua ventura e di sua gloria amico.

*SCENA 4ª - Enrico, e detto.*

**Enrico** - Pur ti ritrovo!

**Leonzio** - In queste stanze, Enrico!

**Enrico** - Sì, teco ancor.

**Leonzio** - Nè al Tempio vai? nè i voti

Corri a compir del regno?

**Enrico** - Il regno, o padre,

Il regno già mi pesa.

**Leonzio** - Ah! cessa... È questo

Il guiderdone de' sudori miei?

**Enrico** - Odimi: fermo sei

Nel tuo proposito ancor? Vuoi tu compito

Il sacrificio mio?

**Leonzio** - La tua gloria, il tuo ben solo vogl'io.

**Enrico** - Ogni mio bene, o crudo,

Ogni mio bene è Bianca: abbia Costanza

Della Sicilia il soglio.

**Leonzio** - Oh! sconsigliato!

Bianca tel serba. Ella, di te più saggia,

Della necessità cede all'impero:

Ella è sposa a Sigger.

**Enrico** - Sposa!... a Sigger!

No? non è ver... si perfido

Meco non fosti... Il giura...

Tu taci!... Intendo, o barbaro;

Piena è la mia sventura...

Ah! dal mio fianco scostati,

(con tutto l'affanno) Morte tu desti a me.

**Leonzio** - Giunge il corteggio... ah! principe!

Figlio! ritorna in te.

*SCENA 5ª - Coro e detti.*

**Coro** - Vieni, o Sire: impaziente

Già vèr te Costanza move.

**Enrico** (seguendo impetuoso) - Ah! non venga a me presente...

Ah! qualcun mi guidi altrove...

Questo è giorno sventurato,

Di dolore e non d'amor.

**Coro** - Quali accenti!

**Leonzio** - Ah! forsennato!

**Enrico** - T'allontana.

**Coro** - Qual furor!

**Enrico** - Ogni bene è a me rapito...

Sono oppresso, son tradito...

Mi abbandona un'infedele...

Mi delude un traditor.

Ah! non v'ha dolor crudele

Che si eguagli al mio dolor.

**Coro** - (Ciel! che avvenne? In quest'istante,

Tal delirio! smanie tante!)

**Leonzio** - (Oh! qual colpo inaspettato

Di Costanza al nobile cor!)

**Enrico** - Questo è giorno sventurato

Di dolore e non d'amor. (parte furibondo)

*Scena 6ª - Cortile nel castello di Belmonte. Siggero solo.*

**Siggero** - Io la possedo alfin... Ma possederla

In tal guisa che valmi? - Oh di funesto

Delle mie nozze; mai non fossi giunto

Se le tue gioie esser dovean sì brevi,

Se nell'ira e nel duol finir dovevi!

Che mai farò? Lasciarla

Nè vo', nè posso. E in odio a lei sapermi

E il suo pianto veder forse poss'io!

Si lo potrò: del mio

Barbaro stato l'amarezza provi

Ella che al lutto mi dannò primiero.

Chi rapido si appressa? - Il re!

*SCENA 7ª - Enrico, e detto.*

**Enrico** (entrando frettoloso, si arresta) - (Siggero!)

**Siggero** - Tu qui, Signor!

**Enrico** - Io v'era

Quasi in natal mio tetto

Per lunga età... Non tu così, nè mai.

**Siggero** - Or io qui stommi, e sai

Qual io vi stia.

**Enrico** - Qual rapitor.

**Siggero** - Qual uomo

Crudelmente ingannato e vilipeso.

**Enrico** - Chi più di me, chi fu tradito e offeso?

Ma non sarà compiuto

Il tradimento. - Bianca ov'è?

**Siggero** - Di Bianca

Prender pensier soltanto a me si aspetta.

**Enrico** - Vederla io vo!

**Siggero** - Giammai. Te, e lei rispetta.

**Enrico** - La vedrò: non avvi al mondo

Chi vietarlo a me s'attenti.

Sgombra il passo, e l'ire ardenti

Tu rispetta del mio cor.

**Siggero** - Le compiangio; e duol profondo,

Duol estremo in me ne sento...

Ma sfidarle io non pavento

Per difendere l'onor.

**Enrico** - Tu minacci!

**Siggero** - Solo io fremo.

**Enrico** - Sgombra il passo.

**Siggero** - Il chiedi invano.

**Enrico** - Trema alfin.

**Siggero** - Io mai non tremo.

**Enrico** - Tu morrai per questa mano.

*SCENA 8ª - Leonzio con seguito, e detti.*

**Leonzio** - Vi arrestate - Oh! quale eccesso!

Qual trasporto di furor!

**Siggero** - Tu l'hai desto.

**Enrico** - Sì; tu stesso.

(a 2) Te ne appaga, traditor.

**Leonzio** - Traditor! - Tal nome io merto,

Non da voi, da me soltanto.

(ad Enrico) Per serbarti il regio serto

Condannai mia figlia al pianto:

(a Siggero) Mille affetti io t'immolai

Per serbarti la mia fè.

Non vi resta, ingrati, omai

Che vibrar l'acciaro in me.

(a 3)

**Enrico** - Tu mi togliesti, o barbaro,

Un ben maggior del trono;

Non v'ha nel regno un misero,

Com'io per te lo sono;

Più d'ogni reo colpevole

Per tua cagion sarò.

**Siggero** - Tu mi facesti, o perfido,  
Il più funesto dono;  
Per te tradito e vedovo,  
Appena sposo, io sono:  
Nome per te fra gli uomini,  
Nome d'infamia avrò.

**Leonzio** - Io l'ingannato, o barbari,  
Il vilipeso io sono.  
Non a due cor magnanimi  
Fidai la figlia e il trono:  
Questo cader nel sangue,  
L'altra nel duol vedrò. *(un momento di silenzio)*  
Deh! se alcun dritto ancora  
All'amor tuo mi avanza,  
Vola a placar Costanza,  
Provvedi al regno e a te.

**Enrico** - Alla novella aurora  
Mi rivedrà Palermo:  
Qui quel che in mente ho fermo  
Intenderai da me.

**Siggero** - Come?... e un sol tetto?...

**Leonzio** *(interrompendolo)* - Affrenati!

V'entra l'onor del re,  
*(a 3)* *(O smanie terribili)*  
Che in sen mi fremete,  
Per poco tacete,  
Calmatevi ancor.  
Io stesso non oso  
Del cor tempestoso  
Squarciare le tenebre,  
Scoprire l'orror.) *(partono)*

*SCENA 9ª - Appartamento di Bianca come nel Primo. È notte.  
Damigelle, indi Bianca ed Irene.*

**Coro** - Poichè una volta ancora  
Sotto il paterno tetto  
Nel virginal suo letto  
Ella si giace,  
Tregua le dian brev'ora  
I mesti suoi pensier;  
La lascino goder  
Somno di pace.

**Irene** - No, non mi parto... Il tuo pallor mi è prova  
Che tranquilla non sei.

**Bianca** - Vanne... io ten prego...  
Sono appieno tranquilla: al mio destino  
Rassegnata mi vedi, e a sostenerlo  
Sento il mio cuor capace,  
Se cambiarne il tenor al ciel non piace.  
Ite, fedeli amiche,  
Ite al riposo; a me pietoso il sonno  
Darà sollievo, io spero; e più serena,  
Più lieta sorgerò forse all'aurora.  
Addio...

**Irene** - Cielo!... tu sperì? e piangi ancora!

**Bianca** - È l'ultima lagrima  
Di un misero amore  
Che spira, che muore,  
Che speme non ha.  
Lasciate che scorra  
Furtiva, tacente;  
E il core dolente  
Sollievo ne avrà.

**Irene e Coro** - Deh! soffri...

**Bianca** - Lasciatemi.

**Irene e Coro** - Deh! sentici...

**Bianca** - Addio.  
Per me non temete:  
Più lieta son io.

Foriero a quest'alma,  
Di pace, di calma  
Il sonno che invoco  
Fra poco - sarà.  
E forse d'immagini  
Serene e ridenti  
Per pochi momenti  
Il cor pascerà.

**Irene e Coro** - Non menta il sorriso  
Che chiami sul viso;  
Nè annunzi la calma

Che l'alma - non ha. *(Irene e le damigelle partono)*

*SCENA 10ª - Bianca, indi Enrico.*

**Bianca** - Eccomi sola alfin... Prorompi adesso,  
Disperato mio cuor; spezzati in seno  
Prima che spunti il Sol, pria che mi tragga  
Ad altre stanze il mio dover nemico.  
Qui morte io voglio. *(esce Enrico non visto dall'ingresso segreto)*

**Enrico** *(inoltrandosi)* - E morrà teco Enrico.

**Bianca** *(alzandosi)* - Cielo!...

**Enrico** - Sommessa parla...

Non ti tradir.

**Bianca** - Tu in queste soglie!... Ah! crudo!

Chi ti conduce a me!...

**Enrico** - Duolo, furore!

Di disperato amore  
Tutte le smanie.

**Bianca** - Forsennato! e vuoi?...

**Enrico** - Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

**Bianca** - Scostati... fuggi... Di Costanza sposo  
Che sperì tu?

**Enrico** - Sposo a Costanza! Ingrata!

Libero io sono ancor.

**Bianca** - Libero!

**Enrico** - Il sono:

Per te rinunzio al trono...

All'onore per te...

**Bianca** - Libero! Ed io...

Non sai?...

**Enrico** - So ch'eri mia... tutt'altro obbligo.

Barbara! in queste soglie,

In quest'ora fatal, che promettesti?

Che mi giurasti tu?... parla.

**Bianca** - Giurai

Fido serbarti il cor... e tel serbai.

La mia destra ha sol Siggero,

Crudo il padre a lui la diede:

Il mio cuore ei non possiede,

Tuo viveva, e tuo morrà.

S'io t'amai, fra poco, io spero,

La mia morte a te dirà.

**Enrico** - Ah! crudel, non fia la morte

Prova a me che fida sei.

Viver meco, e franger dei

Il poter che altrui ti dà.

Ah! se il vuoi, la nostra sorte

Lieta e dolce ancor sarà.

**Bianca** - Sciagurato! tu deliri.

**Enrico** - Ardo, avvampo...

**Bianca** - Oh! ciel! mi lascia.

**Enrico** - Ch'io ti vinca, o al piè ti spiri.

**Bianca** - Sorgi, fuggi...

*(a 2)* Oh! cruda ambascia!

**Bianca** - Non volermi sventurata

Più di quel che il ciel mi fa.

**Enrico** - E tu pur, crudele, ingrata,

Senti pur di me pietà.

*(a 2)* A quel pianto, a quegli accenti

Non resiste il cor tremante...  
 Perch'io regga in tale istante  
 (dopo alcuni momenti di silenzio) Nuovo cuore, o ciel, mi dà.  
**Bianca** - Odi... Ahimè... suon di passi accorrenti...  
 Non m'inganno... qualcun ti sorprese...  
**Enrico** - Vien... mi segui... c'involi alle genti  
 Quell'uscita a noi soli palese.  
 Pel segreto sentiero coperto,  
 D'ond'io venni, salvarti potrò,  
 (apre la porta. Si presenta Siggero)  
**Bianca** (da indietro atterrita) - Ah!  
**Enrico** - Sigger!!

*SCENA ULTIMA - Siggero, indi Leonzio,  
 famigli, uomini, donne, e detti.*

**Siggero** - Traditor! t'ho scoperto...  
 La vendetta i tuoi passi esplorò.

Ti difendi...  
 (snuoda la spada: Enrico si pone in difesa. Bianca si frapponne)  
**Bianca** - Ah! soccorso!... pietade!  
**Enrico** - Ti allontana.  
**Siggero** - Furente son io. (si battono)  
**Bianca** - In me sola volgete le spade,  
 In me sola... Ah! (frapponendosi, Siggero la ferisce) Son morta.  
**Enrico e Siggero** (al di lei grido volgendosi sbigottiti) - Gran Dio!  
**Leonzio** - Ciel!! che vedo?  
**Coro** - Oh! spettacol d'orrore!  
**Bianca** - Padre!...  
**Leonzio** - Figlia!...  
**Enrico e Siggero** (correndo a Bianca) - A' tuoi piedi morirò.  
**Bianca** - Il mio sangue espiato ha l'errore.  
**Tutti** - Bianca!... Bianca!... Oh! sventura... spirò.  
*Cala il sipario - Fine del Melodramma*

LA NOTA - "Bianca di Belmonte" è uno di quei tanti personaggi - storici o di fantasia - che hanno stimolato l'estro musicale di diversi musicisti. Caso volle però, che nessuno di loro abbia avuto capacità di passare alla storia del melodramma. In ordine cronologico di rappresentazione, questi compositori sono quattro, tre italiani e uno spagnolo, però, di scuola musicale italiana:

- 1) **Luigi Riesck**, o **Riesch**, o **Rieschi** (Napoli, 1799 - Torino, agosto 1880)  
 1ª rappresentazione: Milano, Teatro Carcano, Carnevale 1830 - Librettista Felice Romani
- 2) **Tomàs Genovès y Lapetra** aragonese di Saragozza, nato il 28-12-1805 e morto a Burgos, il 5-6-1861), dopo avere dimostrato le sue capacità musicali, è vissuto, grazie alle sovvenzioni della corte del suo Paese, ben undici anni in Italia, dove rimise in musica il libretto di "Bianca di Belmonte" versificato da Felice Romani - tre anni prima - per il napoletano Luigi Riesck. Lo spagnolo, però, ebbe l'accortezza di modificare le scene 4ª, 5ª e 6ª in maniera abbastanza inconsistente e gli riuscì di farla rappresentare a Napoli, nel Teatro del Fondo nell'autunno del 1833 accreditandolo a librettista "Anonimo". Il DEUMM riporta, contrariamente a quanto documentano le cronologie delle rappresentazioni del teatro napoletano, la 1ª rappresentazione a Venezia nel 1838. Tomàs Genovès y Lapetra, dopo questa "Bianca di Belmonte" che non riscosse gran successo, in Italia portò sulle scene altri quattro melodrammi: "Zelma" (Bologna, 1835), "La battaglia di Lepanto", (Roma, 1836), "Iginia d'Asti" (Napoli, Teatro San Carlo, carnevale 1840), "Luisa della Vallière" (Milano, 1845) nessuna delle quali ha lasciato traccia come non lasciò traccia nemmeno l'aragonese che campò in mediocrità economica grazie a poche zarzuele, a due sinfonie e ad alcune musiche sacre.
- 3) **Carlo Imperatori** di cui non si sa assolutamente nulla tranne che il manoscritto dell'opera si trova nella Biblioteca dell'Archivio storico di Casa Ricordi. Il libretto è di Alessandro Carozzi di cui si sa men che meno.  
 1ª rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 22-11-1842
- 4) **Giuseppe Devasini** (Milano, 20-3-1822 - Il Cairo, 21-6-1878)  
 1ª rappresentazione: Milano, Teatro Re, 30-1-1853  
 Il libretto è quello che Alessandro Carozzi aveva versificato undici anni prima per Carlo Imperatori. Il Devasini - allievo di Nicola Vaccaj al Con-

servatorio milanese - musicò del Carozzi solo questa "Bianca di Belmonte", mentre per le altre sue composizioni per il teatro si avvalse, nell'ordine, di Felice Romani ("Francesca da Rimini", Milano, Teatro del Conservatorio, 1841), di Francesco Jannetti ("Un giorno di nozze", Milano, Teatro del Conservatorio, 5-2-1842), con versi propri ispirati alle sorelle Oeser di Goethe ("Le due sorelle di Corinto", Milano, Teatro Re, luglio 1846), versi propri da Eugène Scribe ("I ciarlatani di Spagna", Milano, Teatro Re, 1847), di Luigi Camoletti ("Il casino di campagna", Novara, Teatro Sociale, febbraio 1857), di Ubaldo Ubaldi ("Guerra di fate", Milano, Teatro Re, 27-8-1870).

Provenienza: Bayerische Staatsbibliothek, München.  
 Stampatori: Milano - Per Antonio Fontana - M.DCCC.XXIX



Felice Romani

CAROLINE UNGHER



ANTONIO TAMBURINI



HENRIETTE MÉRIC-LALANDE



GIOVANNI BATTISTA RUBINI

